

conseguire. Un solo esempio. Il comune di Saxen, nel Vallese in Svizzera, ha raccolto, nel 1908 più di 600.000 chilogrammi d'albicocche, vendute a 40 centesimi il chilogr. ad una fabbrica di conserve, il che ha dato un bell'utile agli alboricoltori intelligenti che hanno avuto la felice idea di piantare albicocchi nei loro campi e nei loro vigneti.

Benvenuti siano adunque i Consorzi di frutticoltura, specialmente se sapranno invogliare ogni possidente, sia pure di un solo appezzamento di terreno, a piantare peri, o meli, o peschi, o ciliegi, o suini. Nell'attuale momento, non è più il caso di occuparsi della vigilia, tanto più che gli errori sono stati pagati cari, ma la lezione non va perduta ed al domani debbono essere rivolti tutti i pensieri, tutte le cure.

RUSTICUS

Le strade nei boschi di Moirano

Nella scorsa settimana è morto uno dei mezzadri dei Boschi Comunali di Moirano ed è, nel breve giro di pochi anni, il terzo caso che succede in quelle cascine. Non sarebbe cosa da rilevare se non fosse per la circostanza, già tante volte lamentata, che non vi è strada praticabile per portare i feretri al Cimitero di Moirano.

I bambini di quei contadini non possono andare a scuola, e i loro morti non possono incamminarsi sicuri alla terra che li accoglie.

Uno di quei poveri vecchi che morì recentemente — nel suo letto di dolore — era ossessionato dal pensiero di essere portato a spalla per le roccie della Castagneta col pericolo di rotolare giù dai precipizi.

Egli desiderava percorrere, morto, la strada di Castelrocchero.

Povero vecchio! Egli non sapeva che la legge e la burocrazia italiana vegliano per disturbare anche i morti: e che il passaggio per Castelrocchero della sua povera salma di contadino tribulato dalla fatica e dagli stenti costituiva un grosso delitto agli occhi della nostra oziosa burocrazia.

Le cascine sono a due passi da Castelrocchero: ma la burocrazia ha elevato una muraglia della China tra esse e il finitimo Comune. Cosicché si dovette provocare un Decreto Prefettizio che consentisse a quei poveri contadini di portare per il lungo tragitto di un'ora sulle forti loro spalle il corpo del loro compagno di lavoro e di pene.

Ora il caso si è ripetuto, peggiorato, malato il medico di Castelrocchero, impraticabili le strade per il medico d'Acqui, quell'infelice — colpito da polmonite — morì senza soccorsi medici che forse potevano salvarlo. E dopo morto, cominciò l'altra odissea e la via crucis per trovare una strada per portarlo al Cimitero!

R. O.

La LODOLETTA di Mascagni

Coi dolci trilli dell'allodola è uscita la nuova opera *Lodoletta* di Mascagni, che si ripete tra gli applausi al Costanzi di Roma.

Salutiamo la nuova musica, che dicono tutto un tessuto di motivi melodici originali e un inno appassionato all'amore, e ci compiaciamo che l'Arte nostra più bella sorviva alle incessanti furie di Marte.

GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

Domenica scorsa sette nostri esploratori accompagnati dai professori Boffi e Picca presero parte alla cerimonia del giuramento della Sezione di Genova, riportando la più lieta impressione della grandiosità della festa e della cortesia di quella valorosa e gentile sezione.

Partiti col primo treno, giunsero a Genova alle 7,40, ed erano già ad attendersi alla stazione il Commissario prof. cav. Marchisio e il Segretario sig. Manganaro, instancabili sempre e squisitamente cortesi.

Alla palestra assistettero al fervore degli ultimi preparativi, indi incorporati nel lungo corteo, alla testa delle rappresentanze delle altre città, assistettero alla imponente cerimonia che si svolse nel Campo del « Genoa Club » a Marassi.

Dopo la rivista del Generale Sordi alle truppe, ai Giovani Esploratori e alle Scuole, e notevoli discorsi del generale march. Raggi, ora presidente della Sezione di Genova, e del comm. avv. Leale che recò ai Giovani un ispirato ed entusiastico saluto del Comitato Centrale di Roma, di cui fa parte come Commissario regionale per la Liguria, prestatosi dagli ufficiali, allievi e novizi il giuramento nelle mani del Commissario Marchisio, distribuitesi, tra le entusiastiche acclamazioni della immensa e svariatissima folla, dal comm. Leale le fascette commemorative dei servizi ausiliari che gli Esploratori genovesi prestarono nelle scorse vacanze, si chiuse l'imponente e indimenticabile cerimonia con la sfilata delle truppe, degli Esploratori e delle Scuole, tra le più vive acclamazioni di simpatia per gli Esploratori e per l'Esercito.

Indi i nostri furono gentilmente sequestrati per un signorile e cordialissimo trattamento: gli esploratori dal cortese sig. Giulio Ceccarelli che li portò al Ristorante *all'Olimpia* poi li fece girare per Genova e li portò a visitare il bastimento « Dante Alighieri » e i commissari dal comm. Leale, che li volle col commissario Marchisio e i suoi ufficiali all'Hotel Londra. Quivi si svolse un'intima e affettuosa cerimonia che completò la serie delle emozioni della giornata.

Dal giovane Vittorio Marchisio, già insignito della medaglia del Corpo, si presentò con affettuose espressioni a nome dei compagni un'artistica pergamena al comm. Leale per le sue alte benemerite per gli Esploratori: ciò diede occasione al nostro commissario di associarsi all'affettuosa dimostrazione e portare il saluto di Acqui a Genova e alla sua bella sezione: gli rispose sempre felice ed elevato il comm. Leale, promettendo una visita a questi nostri esploratori, che sarebbero ora compresi nella sua giurisdizione.

Giunta a malincuore l'ora del ritorno, furono ancora accompagnati dal Commissario prof. Marchisio, che disse loro buone parole d'incoraggiamento, dagli ufficiali genovesi Gabrielli, Elefante, Augier, dal segretario Manganaro, dal sig. Giulio Ceccarelli e da numerosi esploratori genovesi, già buoni amici dei nostri, ai quali tutti ritorna commosso e riconoscente il pensiero di questa sezione, e con un arrivederci ed evviva Genova, Acqui e Novi, i cui esploratori contemporaneamente partivano, salirono in treno per la nostra città.

Anche il tempo fu assai propizio:

il cielo un po' coperto nel momento della cerimonia e dei discorsi, si fece poi limpido e azzurro meravigliosamente e Genova apparve agli occhi ammirati dei nostri piccoli esploratori in tutto l'incanto che la rendono una delle più belle città del mondo.

Si può immaginare quale impressione doveva lasciare in loro il mare sopra cui torneava vigile un idroplano; il monumento a Quarto, il battello visitato... e a completare, la signorile gentilezza degli ospiti, che non saranno certo scordati mai più.

**

Domani un'altra rappresentanza assisterà al giuramento degli esploratori di Asti.

LA SCOMPARSA DI DOMENICO OLIVA

Il 28 Aprile u. s. nella sua villa a S. Giovanni Battista presso Sestri Ponente improvvisamente moriva *Domenico Oliva*, tornato da pochi giorni da un'escursione giornalistica al fronte inglese.

Di cultura prodigiosa, tanto da aver famigliari le letterature antiche e moderne, peritissimo di legislazione e di diritto, operosissimo ed equilibrato scrittore, lascia nella repubblica giornalistica e letteraria un bel nome e vivo rimpianto.

Avvocato prima di grido, poi redattore del *Corriere della Sera*, indi del *Giornale d'Italia* e infine dell'*Idea Nazionale*, lascia dappertutto un'impronta luminosa del suo ingegno e del suo animo buono.

Al cavaliere del giornalismo, al maestro di polemica e critica garbata, specialmente nel campo drammatico, allo scrittore genuinamente italiano, il nostro riverente saluto.

Date oro alla Patria

Lista precedente oro grammi 108,5, argento gr. 175,5, in denaro L. 150.

Emma Dina Reinach, scudo argento Repubblica Genova gr. 33, frammenti oro car. 14 grammi 2 — Sacerdote Anita, anellino con pietre fine gr. 1,2, un paio orecchini con pietre fine gr. 2, collana argento gr. 15, due braccialetti argento gr. 19, portaciondoli argento gr. 5 — Gallarotti Giovanni, anello oro gr. 2,4 — Sanguilico, medaglione argento e anello rotto argento gr. 20,6 — Vaudano, ciondolo argento gr. 2,4 — Giovanni Gallarotti (2° off.), 3 monete argento: 1 di Grecia 0,20 Italia 1/2 Diner del Perù totale gr. 74 — Cav. dott. Riccardo DeAlessandri 1 porta ritratto oro e 2 medaglie oro gr. 25, 2 Corone Danimarca argento gr. 15 — Contessa di Mexborough e nipote, 1 catena oro divisa in 3 pezzi oro gr. 4,2 — Elia Levi da Genova, una catenella oro gr. 14,5, una medaglietta oro gr. 5 — Dagna Maria Ferraris, un braccialetto con medaglione oro gr. 15 — Maggiore Vittorio Pozzetti, 2 medaglie oro gr. 15 — N. N., un ciondolo oro gr. 4,5 — Marabotti Marcella, uno scudo argento di franchi 5 anno 1901. gr. 25 — Avv. Raffaele Ottolenghi: una moneta oro di Francesco I gr. 13,5, uno scudo di 5 franchi, un Pemana argento, uno scudo dell'Infante di Spagna gr. 75 — N. a mezzo signorine Dotto, un anellino con pietra gr. 1,5, 3 monete argento gr. 9,5 — Bruzone Angiolina Ivaldi, due paia orecchini e spilla con zaffiri e pietrine bianche oro gr. 18,3, Catenelle argento e spille argento gr. 23,5 — Famiglia Barbero, armaiuolo, orologio oro gr. 5,3, tre orecchini con pietre oro gr. 3,5, frammento oro con 3 rose e diamantini gr. 0,7, uno scudo argento e un campanello argento gr. 65 — Avvocati Bruni e Zunino, un braccialetto, una catena, una spilla, un anello con pendente, 4 pezzi rottami oro gr. 50,5 — Zoe Thea, orecchini d'oro gr. 2 — Totale oro gr. 294,6, argento gr. 557,5.

Muor giovane colui che al Cielo è caro, e il detto antico è oggi ripetuto con strazio infinito diuanti ad una tomba eroica, troppo precocemente dischiusa.

Quando, a 23 anni, la vita appariva tutta un sorriso e la lunga pratica aviatoria faceva quasi ritenere sicuri della sua sorte; si è spento tragicamente, sui campi di Carignano, il tenente pilota

Nicola Nitto de' Rossi

vittima di incidente di volo, figlio al comm. Nitto de' Rossi e alla signora Amedea Mottura della vicina Bistagno.

Da bambino, nelle scuole elementari di Roma, riportando ovunque i primi premi, poi, grandicello, rimasto orfano di padre nel ginasio-liceo Guido Molli di Fano, e l'ingegno versatile, pronto vivace di Lui destava la più viva ammirazione nei professori e nei compagni.

Conseguita splendidamente la licenza liceale, si iscriveva a Roma nel 1912 nella facoltà di giurisprudenza, frequentandovi i corsi e sostenendo esami brillanti.

Ammiratore profondo dell'aviazione, vi fu attratto come da una magia; e, senza tralasciare gli studi legali e quelli di musica, già da lungo intrapresi, fu tra i primi ad iscriversi, nel gennaio 1915, nella scuola civile di aeronautica in Roma.

Frequentò il corso teorico-preparatorio della sezione piloti e quello teorico-pratico della sezione motoristi, ottenendo la medaglia d'oro.

Allo scoppio della guerra, si arruolò volontario aviatore.

Non è possibile descrivere dettagliatamente tutte le audacie compiute alla fronte da Lui, pilota insuperabile, esperto dominatore dell'aria, conoscitore provetto del motore.

Non vi era azione rischiosa a cui non si offrisse spontaneo, partecipandovi con tutto lo slancio dell'animo entusiasta e della bella energia giovanile. E il suo libretto di ufficiale attesta ricognizioni straordinarie sul Trentino e sul Carso, compiute in condizioni avverse di atmosfera, con gravi avarie nell'apparecchio maneggiando da solo timoni e mitragliatrice!

Di animo infinitamente nobile e buono, aveva la passione per tutto ciò che di bello, di gentile può esserci su questa terra. E, alla fronte, nella sua stanzetta di ufficiale, qualche pianticella curata con amore infinito, tornando dal campo, e il ritratto di una bimba bionda sul cassetto (la nipotina da Lui teneramente amata) dicevano la sua predilezione per i bimbi, per i fiori.

E' caduto tragicamente a Carignano, provando un nuovo apparecchio, che avrebbe dato molto da studiare al nemico. E l'altimetro abbattuto con lui al suolo seguava metri 4600 di altezza raggiunta; una nuova audacia aviatoria da lui compiuta!

Ed è caduto con l'anima tesa verso nuovi ardimenti.

L'amore di patria fu in Lui dominante. Quantunque circondato dall'affetto immenso della mamma, della sorella di Lui amatissime, della zia di cui era prediletto nipote; mai pensò a sottrarsi al dovere di soldato e di italiano, e lo compì eroicamente, stoicamente in due anni di guerra.

Superiori, compagni, a voce unanime, sempre fecero i più grandi elogi di Lui; militare ottimo, scrupoloso, zelantissimo; i subalterni, che sempre aveva considerato fraternamente, piangono la perdita dell'ufficiale buono ed intrepido, e la squadriglia *Farnan* lasciata da poco alla fronte dal povero morto che l'aveva diretta in bombardamenti e combattimenti epici, considera la sciagura come sciagura propria.

Acqui e Bistagno commosse ed ammirate si inchinano diuanti alla tomba circondata di gloria e al dolore tragico della madre, che ha fatto alla Patria la sua più grande offerta, invocando per lei dal cielo la forza sovrumana necessaria a sopportare il colpo tremendo, riservatole dal destino, sul declinare della vita!

Un amico affezionato.